Ritmi di Festa: la performance dell'Antropologo a Domicilio Paolo Apolito alla Biblioteca Marconi

Data: Invalid Date | Autore: Elisa Lepone



ROMA, 19 APRILE 2015 –Si è svolta lo scorso giovedì, alla Biblioteca Marconi in via Gerolamo Cardano, una delle performance dell'iniziativa "L'antropologo a domicilio" di Paolo Apolito, nella quale il docente ordinario di antropologia all'Università Roma Tre ha illustrato le tematiche del suo ultimo libro *Ritmi di Festa*, edito per Il Mulino.

Apolito, che utilizza il linguaggio e l'espressione teatrale per arrivare anche a coloro che normalmente non leggono molto, si è dimostrato uno straordinario performer ed ha illustrato, in circa settanta minuti di presentazione, alcune delle più importanti tematiche trattate all'interno della sua ultima fatica letteraria. A dare il là alla presentazione è stato il racconto di un episodio avvenuto nel pieno della Prima Guerra Mondiale, la notte della vigilia di Natale in Belgio, fra gli eserciti inglesi e tedeschi ammassati in trincea. Nella nera notte di una vigilia di Natale segnata dal conflitto, il levarsi improvviso di un inno natalizio dalle file dell'esercito tedesco sorprese i soldati inglesi che, al termine del canto, decisero di intonarne uno a loro volta, alternando i loro canti con quelli intonati dai soldati tedeschi, fino a trovare le note sulle quali i due eserciti nemici riuscirono ad incontrarsi e a cantare insieme. Dal canto di gruppo alla decisione di non sparare e di celebrare insieme le festività natalizie il passo fu breve e i festeggiamenti, iniziati in una città della frontiera belga, si estesero a macchia d'olio e, nell'arco di qualche giorno, coinvolsero circa diecimila soldati.[MORE]

La festa che coinvolse i due eserciti nemici e che li tenne uniti nonostante i fronti opposti e le diverse bandiere fu un evento straordinario, le cui origini vanno al di là della mera ricorrenza natalizia, perché *"l'occasione di festa non è la causa della festa stessa. La causa va cercata in un qualcosa che prima,*

inizialmente, non c'era fra queste persone ma che, una volta nata, esplode come un magnetismo irresistibile". La relazione che nasce è interamente basata sul ritmo, su un qualcosa che non si vede ma c'è, perché *"noi siamo pieni di ritmo, abbiamo un corpo ritmico, qualunque cosa noi facciamo, la facciamo a ritmo, ma non sono i nostri ritmi ad interessarci, ma quelli degli altri e, agli altri, interessano i nostri e, quando siamo insieme, i nostri ritmi e quelli degli altri tendono ad intrecciarsi*".
Il ritmo e la musicalità sono quindi alla base del sentimento di festa, che Apolito paragona ad una matrioska, formata da sentimenti incastrati l'uno nell'altro, ma il cui cuore è *"l'abbondanza di umanità. Il piacere agli altri e il piacere che ci danno gli altri".*

Quella del Professor Apolito è stata una straordinaria performance, concentratasi anche e soprattutto sui festeggiamenti avvenuti nei periodi più complessi, bui e caotici della storia dell'umanità e, in particolar modo, anche su quelli avvenuti nei campi di concentramento e di prigionia *"perché sono quelli più stupefacenti, quelli che danno l'idea di quanto i ritmi siano fondamentali".*Al centro di tutto, straordinario motore immobile della rappresentazione e della storia intera, il sentimento di festa e la sua musicalità, perché *"la festa è il collante che può creare ritmi condivisi e far andare avanti l'umanità".*

Elisa Lepone

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ritmi-di-festa-la-performance-dellantropologo-a-domicilio-paolo-apolito-alla-biblioteca-marconi/78980